

> Il comparto ICT e il Polo Formativo







L'inserto di questo mese di 'Forum' è centrato sul settore dell'Information Technology e sul Polo formativo. Introduce l'argomento un'intervista al Presidente dell'ISICT che sottolinea come sia necessario concentrare l'offerta formativa, ma anche orientare maggiormente le famiglie e i giovani verso le professioni nell'ambito tecnologico.

Le prossime mosse del Polo sono invece illustrate dal vicepresidente dell'ISICT Lavagetto: è alle porte un nuovo corso IFTS e si stanno apprestando tavoli di confronto con gli attori del territorio per la creazione di un Istituto Tecnico Superiore per sviluppare e consolidare iniziative di formazione per i giovani. Uno strumento strategico per la formazione di quelle figure professionali di cui le aziende hanno bisogno e che non riescono, per ora, a trovare sul mercato ligure. Proprio dei fabbisogni occupazionali del settore parla la ricerca realizzata dal Dixet in collaborazione con Confindustria. L'indagine mostra anche un quadro del settore molto positivo, in crescita significativa, che può portare interessanti occasioni occupazionali per i giovani. E proprio ai giovani si rivolge l'amministratore delegato di una società genovese, esortandoli ad essere più pronti ad approfittare di questo momento di crescita dell'hi-tech.

A concludere, una testimonianza particolare di una giovane neolaureata che racconta il suo percorso di studi e professionale.

indice

- ▶ Il Polo dell'Information and Communication Technology – ICT nell'industria e nei servizi II
- ▶ L'high tech è il secondo settore dell'economia genovese IV
- ▶ Una cabina di regia per la filiera della formazione e informazione VI
- ▶ Un nuovo corso e tavoli di confronto per avviare un ITS, le prime mosse del Polo IX
- ▶ Offerta formativa più concentrata e rivalutazione dell'istruzione tecnica, questa la ricetta di Confindustria XI
- ▶ 'A Genova, i giovani devono imparare a cogliere le opportunità dell'ICT' XIV
- ▶ Dalla laurea umanistica ad un lavoro nel settore ICT XVII
- ▶ Le ultime novità: finanziamenti per l'avvio degli Istituti Tecnici Superiori XIX

Il Polo dell'Information and Communication Technology – ICT nell'industria e nei servizi



Il Polo e i rapporti con il territorio e il sistema produttivo locale

La costituzione del Polo Regionale (deliberazione della Giunta Regionale n. 627 del 23/06/2006) intende contribuire alla creazione e allo sviluppo di un sistema formativo innovativo per le figure professionali della filiera ICT.

Il Polo si basa su una rete stabile di cooperazione tra la Regione Liguria, le Province liguri, il mondo delle Imprese, le Parti Sociali, l'Università e i Centri di ricerca, gli Istituti Superiori di formazione, i Distretti Tecnologici, gli Istituti scolastici e i Centri di formazione professionale, ed è in grado di gestire con sistematicità l'individuazione e la preparazione delle figure professionali che sempre più consistentemente ed in modo articolato vengono richieste in questo settore, con un orizzonte formativo di medio – lungo periodo, che permetta il radicamento nel territorio delle aziende ad alta innovazione tecnologica.

I soggetti coinvolti sono infatti rappresentativi di tutta la realtà locale istituzionale, formativa e produttiva già all'interno del Comitato dei Promotori del Polo che, attraverso periodici incontri di coordinamento e con la costituzione di specifiche commissioni tecniche distinte per comparto, garantisce il feedback tra i diversi attori operanti sul territorio ligure per un'ottimale corrispondenza tra domanda di lavoro del sistema produttivo locale e la programmazione/erogazione delle attività formative regionali e provinciali.

Il Comitato dei Promotori

Regione Liguria, Provincia di Genova, Provincia di Imperia, Provincia della Spezia, Provincia di Savona, Università degli studi di Genova, Ufficio scolastico regionale per la Liguria, Unioncamere Liguri, Associazione Festival della Scienza, Cnr, Iit, Isict, Parco scientifico e tecnologico della Liguria, Siit (Sistemi intelligenti integrati tecnologia), Confindustria Liguria, CGIL, CISL, UIL

I soggetti attuatori

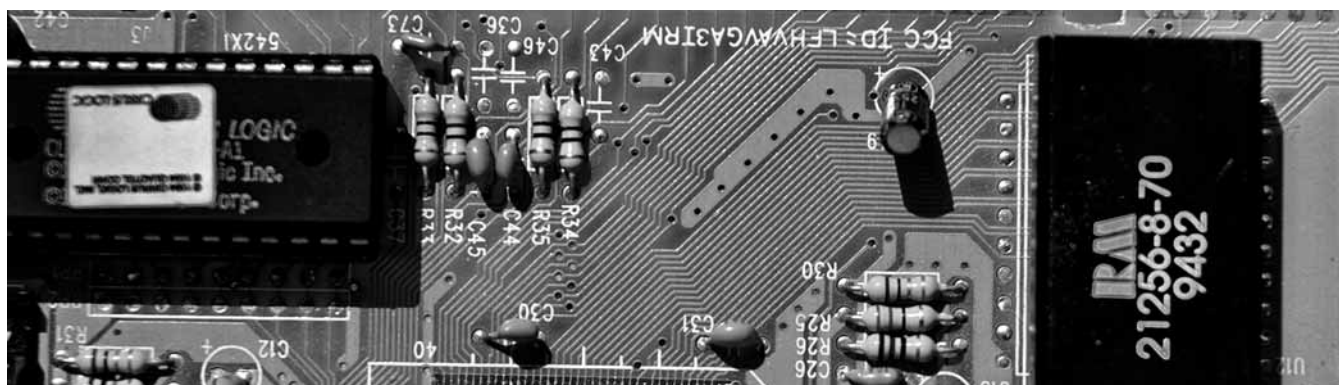
Si identificano, quali principali soggetti, le grandi aziende del comparto tecnologico operanti in Liguria, l'Università di Genova e l'Istituto Superiore di Studi in Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione – ISICT.

L'ISICT, Consorzio tra Università, Imprese Industriali, Enti locali ed associazioni di categoria offre percorsi formativi di eccellenza agli studenti dell'Università di Genova iscritti ai corsi di laurea triennale e specialistica del settore ICT.

La sede

Ha sede principale presso l'Istituto Superiore di Studi in Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione – ISICT e può avvalersi di questa realtà per dotarsi di elementi di eccellenza che contribuiscano ad arricchire il capitale di risorse umane e stimolino il raggiungimento di elevati standard qualitativi nella formazione al fine di motivare ed attrarre potenziali allievi da formare.

Infine, si sottolinea l'importante contributo che potrà essere sviluppato mediante la collaborazione con i Centri di ricerca, le Istituzioni scolastiche ed i Centri di formazione professionale



Obiettivi specifici

- ▶ rilevare e collegare le figure professionali ai fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese e in particolare alle esigenze connesse all'avvio e/o alla realizzazione di processi di innovazione tecnologica, produttiva e organizzativa e di ricerca applicata
- ▶ declinare le figure professionali in profili e percorsi formativi di valenza nazionale e comunitaria che possano sia promuovere il trasferimento tecnologico dell'innovazione, sia garantire azioni di riqualificazione per evitare fenomeni di espulsione occupazionale e emarginazione sociale
- ▶ promuovere progetti formativi pilota da utilizzare quale sperimentazione per la messa a regime dell'istruzione e formazione tecnica superiore
- ▶ sperimentare azioni formative innovative in raccordo con la ricerca scientifica e tecnologica
- ▶ monitorare, valutare e diffondere i risultati degli interventi realizzati in una dimensione multiregionale e comunitaria.

L'accordo territoriale

Il Comitato dei Promotori ha siglato un Accordo Territoriale, sottoscritto il 21 Marzo 2007, nel quale si conviene tra l'altro che:

- ▶ La gestione del Polo è attuata da un insieme di soggetti che operano in forma consortile fra i quali sono ricompresi:
 - ▶ l'Università di Genova, rappresentata dalle Facoltà e dai Dipartimenti e dagli Istituti Superiori individuati negli indirizzi strategici definiti dal Comitato dei Promotori
 - ▶ l'Isict
 - ▶ il Cnr
 - ▶ le Associazioni e Unioni industriali provinciali
 - ▶ le Camere di Commercio
 - ▶ le Sedi formative accreditate ai sensi della D.G.R. n. 965/2003 e successive modificazioni ed integrazioni

- ▶ gli Istituti scolastici
- ▶ Il Polo è articolato in un sistema "a rete" con sede principale e più sedi operative territoriali appartenenti ad Istituzioni scolastiche e formative accreditate. Le sedi operative territoriali saranno individuate nell'ambito degli indirizzi strategici formulati dai soggetti promotori.
- ▶ Gli Indirizzi strategici sono espressi dal Comitato dei promotori che in particolare indica:
 - ▶ l'articolazione territoriale del Polo.
 - ▶ le figure professionali da formare nell'ambito delle diverse filiere formative.
 - ▶ gli eventuali Accordi interregionali con le Regioni italiane interessate alla realizzazione e allo scambio di esperienze negli ambiti formativi previsti.
- ▶ Il Comitato dei promotori definisce i criteri per l'individuazione delle Sedi formative accreditate e degli Istituti scolastici.
- ▶ Il Polo predispose il Piano di azione annuale sulla base degli indirizzi generali del Comitato dei promotori e tenuto conto della programmazione regionale e provinciale.
- ▶ Su proposta del Polo possono essere ammessi alla realizzazione delle attività formative ulteriori soggetti operativi in aggiunta a quelli indicati e comunque necessari per la realizzazione del Piano di azione annuale.
- ▶ Per l'attuazione delle attività concorrono risorse nazionali, regionali e comunitarie, oltre che risorse messe a disposizione da soggetti pubblici e privati.

L'high tech è il secondo settore dell'economia genovese

Lo rivela un'indagine sulle imprese del capoluogo



Sono stati presentati il 18 gennaio scorso, a Genova, da Carlo Castellano, Presidente Dixet, i risultati della seconda "Indagine sulle imprese high-tech operanti a Genova". L'incontro si è tenuto nella sede della Banca d'Italia di Genova ed è stato introdotto dal Direttore Giuseppe Tantazzi. Sono inoltre intervenuti Gaetano Bignardi, Rettore dell'Università di Genova, Gianni Vernazza, Preside della Facoltà di Ingegneria e Paolo Corradi, Direttore Generale Confindustria Genova.

All'indagine, svolta da Dixet – il Club delle Aziende tecnologiche genovesi – in collaborazione con Confindustria Genova e realizzata a cavallo tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, hanno partecipato 79 aziende che corrispondono ad un'occupazione di circa 8.000 addetti. 'Forum' riporta una sintesi degli elementi più rilevanti

L'indagine

All'indagine hanno risposto, trasmettendo i loro dati, tutte le aziende di cui l'elenco nominativo è riportato in tabella, che rappresentano più del 50% dell'universo. I dati raccolti forniscono quindi una corretta e valida rappresentazione dell'intero comparto e delle sue principali articolazioni.

L'indagine conferma che le filiere principali dell'high-tech genovese riguardano l'ICT, l'elettronica, l'automazione e la robotica per un valore complessivo del 70%.

Alla rilevazione hanno partecipato oltre 50 aziende con un'occupazione inferiore a 50 addetti, mentre sono 9 le aziende che registrano un'occupazione superiore alle 250 unità: si consolidano, in altre parole, le nuove imprese high-tech, mentre si conferma l'importanza delle grandi aziende tecnologiche presenti a Genova.

Emerge un forte miglioramento delle aspettative delle imprese genovesi.

Ci sono le premesse per accelerare il processo di sviluppo facendo leva su un positivo rapporto tra investimenti pubblici ed investimenti privati.

Caratteristiche delle Aziende: Numero dipendenti

DATI 2008			INDAGINE 2007	
Dipendenti	N. Aziende	%	N. Aziende	%
<10	27	34,2%	28	39,4%
10-49	29	36,7%	24	33,8%
50-100	8	10,1%	5	7,0%
100-250	6	7,6%	7	9,9%
>250	9	11,4%	7	9,9%
Totale	79	100,0%	71	100,0%

Caratteristiche delle Aziende: Settore "prevalente" di attività

(Possibilità di più risposte)

DATI 2008			INDAGINE 2007	
Attività	N. Aziende	%	N. Aziende	%
Automazione robotica	11	11,6%	6	6,5%
Biomedicale	8	8,4%	10	10,9%
Componentistica	3	3,2%	3	3,3%
Elettronica	15	15,8%	12	13,0%
Internet	7	7,4%	6	6,5%
Informatica	20	21,1%	24	26,1%
Software	17	17,9%	16	17,4%
Telecomunicazioni	5	5,3%	5	5,4%
Altro	9	9,5%	11	12,0%
Totale	95	100,0%	93	100,0%

Ben 27 aziende investono in Ricerca e Sviluppo oltre il 10% del fatturato e 19 imprese risultano aver complessivamente depositato 840 brevetti nell'arco dell'ultimo triennio.

I risultati

Nel 2007 il comparto ha confermato una **rilevante crescita** che, nel suo insieme, può essere stimata intorno all'8%. Tuttavia, il mercato ligure, soprattutto per l'informatica, appare molto meno dinamico rispetto a quello nazionale e internazionale;



Le previsioni per il 2008 risultano molto positive: oltre il 70% delle aziende prevede incrementi del fatturato, dei dipendenti (53%) e dell'export (51%). Si può stimare per il 2008 un incremento delle attività non inferiore all'8-10%.

Previsioni di sviluppo dell'high-tech nel triennio 2008-2010

Dipendenti

Dipendenti	N. Aziende	%
riduzione - totale di cui:	3	4,5%
< 5%		
5÷10	1	
>10%		
non precisato	2	
stabile - totale	24	35,8%
increment. - totale di cui	40	59,7%
< 5%	5 (pari al 12,5%)	
5÷10	14 (pari al 35,0%)	
>10%	8 (pari al 20,0%)	
non precisato	13 (pari al 32,5%)	
Totale	67	100,0%
non risponde	12	

Le imprese sono molto ottimiste anche sulle previsioni per il triennio 2008-2010: il 69% prevede incrementi del fatturato. Per il 59% delle imprese dovrebbe aumentare anche l'occupazione. Cresce la quota delle imprese che hanno difficoltà a reperire personale qualificato. Dato che le aziende si stanno spingendo verso produzioni avanzate e di frontiera, c'è la necessità di personale sempre più qualificato. Questo conferma il bisogno di accelerare le iniziative - quale ad esempio avvio del Politecnico - che vadano nella direzione di una forte e positiva collaborazione tra Università ed Imprese.

Principali difficoltà per la crescita delle imprese high-tech

(possibilità di più risposte)

DATI 2008			INDAGINE 2007		
Difficoltà	N. Aziende	%	N. Aziende	%	
domanda del mercato	44	35,0%	41	37,3%	
credito	22	18,0%	25	22,7%	
spazi	23	18,0%	22	20,0%	
personale qualificato	30	24,0%	18	16,4%	
altro	6	5,0%	4	3,6%	
Totale	125	100,0%	110	100,0%	

L'indagine comprendeva infine la seguente domanda "Il primo nucleo di immobili per le aziende high - tech del "Parco Scientifico e Tecnologico Leonardo agli Erzelli sarà pronto alla fine del 2010. La sua azienda è interessata a localizzarsi?".

Hanno risposto positivamente 49 aziende pari al 64% del totale. Le stesse che hanno risposto positivamente richiedono una superficie complessiva di 114.300 mq. (il 57% in acquisto e il resto in affitto): una richiesta estremamente alta e che vorrebbe essere soddisfatta in tempi ristretti (2010).

Il primo nucleo di immobili per le aziende high-tech del Parco Scientifico e Tecnologico "Leonardo" agli Erzelli, sarà pronto alla fine del 2010.

Interesse dell'azienda a localizzarsi.

Interesse	N. Aziende	%
No	27	35,1%
Si	50	64,9%
Totale	77	100,0%
non risponde	2	

Elenco delle Aziende partecipanti all'indagine (in ordine alfabetico)

A&B SPA	LYBRA SOFTWARE SRL
ABB SPA	MANTA SRL
ABO DATA SRL	MANYDESIGNS SRL
ACCENT	MARCONI SPA - Gruppo Ericsson
AITEK SPA	MEDSERVICE.COM SRL
APESYS SNC	MG TELEFONIA E IMPIANTI SRL
AURANET SAS	MICROAREA SPA
AUTSYS	MONTALBANO TECHNOLOGY SPA
BOSTON SCIENTIFIC	MOOG ITALIANA SRL
CAP SPA	NACON SRL
CARESTREAM HEALTH INC	NEIDO.COM SRL
CASTANINI	NEOTEC SRL
CCONSULTING	NEW TECH SYSTEM SRL
CISTELAIER SPA	NIS
COLUMBUS INFORMATICA SRL	OMS RATTO SPA
DAM	ON AIR SRL
DATASIEL SPA	OPSI SAS
DIME SRL	P.B.G. SRL
EAA SPA	PASSI ORGANIZZAZIONE E SISTEMI SRL
EBIT AET SPA	PAUL WURTH ITALIA SPA
ELSAGDATAMAT	PLEXIA SPA
EMILIO GRASSINI E FIGLIO	SAPHYMO ITALIA SRL
ESAOTE SPA	SELESTA INGEGNERIA
ETT SRL	SELEX COMMUNICATIONS
EVVENT SRL	SIIV SISTEMI
FINSA SCRL	SICEL SRL
FISIA-ITALIMPIANTI SPA	SIDERCAD SPA
FOTOTECNICA	SIEMENS SPA
GEAUTOMOTIVE	SOFTECO SISMAT SPA
GENOVA ROBOT	SOLOINRETE SPA
GESFOR	SPAK SRL
GREEN POWER SOLUTIONS	TAU LOGIC SRL
GRUPPO FOS	TECHNOAWARE
GRUPPO SIGLA	TELEROBOT SRL
HERON SRL	TENOVA
HYPERTAC SPA	TLC WEB SOLUTIONS SRL
IDRABEL SRL	TP TECNOLOGIE
ISO SISTEMI	TRADELECTRIC
IT SOLUZIONI SRL	VALSANIA
ITNET SRL	

Una cabina di regia per la filiera della formazione e informazione

Il Presidente dell'ISICT disegna le prospettive del Polo

A cura di Laura Barbasio

'Forum' ha intervistato Sebastiano Serpico il presidente dell'Istituto Superiore di Studi in Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione per meglio conoscere questa realtà e la sua collocazione nell'ambito del Polo.



Sede del polo formativo dell'Information and Communication Technology, l'Istituto Superiore di Studi in Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ISICT) è ubicato presso il Dipartimento di Ingegneria Biofisica ed Elettronica (DIBE) dell'Università di Genova, in Via all'Opera Pia 11A (www.isict.it - tel.: 010/3532016) e, nell'ambito del Polo, avrà un ruolo di coordinamento per l'alta formazione.

I suoi soci sono l'Università degli Studi di Genova, la Provincia di Genova, Confindustria di Genova, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Genova, Sviluppo Italia Liguria, la Regione Liguria, Ansaldo Segnalamento Ferroviario, Datasiel Sistemi e Tecnologie di Informatica, DIXET - Associazione Distretto Elettronica e Tecnologie Avanzate - Club d'Imprese, Elsag Datamat, Fincantieri, Marconi - Società del Gruppo Ericsson, Rete Ferroviaria Italiana, Registro Italiano Navale e Selex Communications. Si sono riuniti in Consorzio nel 2003 per proporre un nuovo modello di alta formazione il cui punto di forza è proprio la forte integrazione con il tessuto imprenditoriale. La sua mission è, infatti, promuovere, in ambito formativo, la collaborazione fra università, aziende ed enti per organizzare iniziative ed eventi di alta formazione universitaria e post universitaria che si integrino con l'offerta formativa tradizionale. Per dare maggiore visibilità al settore dell'ICT, l'Istituto organizza eventi divulgativi fra i quali il più importante è dedicato all'innovazione ed ha luogo in occasione del Festival della Scienza. Il pre-

sidente dell'ISICT è Sebastiano Serpico con cui la redazione di *IolavoroForum* ha parlato per meglio conoscere questa realtà e il ruolo che ha nell'ambito del Polo dell'ICT.

Chi sono gli utenti dei vostri interventi formativi?

Studenti dell'Università degli Studi di Genova che selezioniamo grazie ad un concorso nel quale i criteri di accesso e selezione si basano solo ed esclusivamente sul merito. A quelli che raggiungono i migliori risultati offriamo una borsa di studio di 5.000,00 euro annui ed un computer mentre agli studenti fuori sede, quelli che provengono da altre province, rimborsiamo le spese di alloggio o quelle di viaggio per favorire la partecipazione ai nostri percorsi formativi. Nell'ultimo concorso abbiamo selezionato 12 matricole universitarie e 12 studenti del biennio specialistico. Siamo stati in grado di offrire una borsa di studio ai primi 10 in graduatoria.

Quanto durano i vostri corsi?

Da calendario, la nostra formazione dura 3 anni per le matricole del primo anno e 2 per gli studenti iscritti al biennio specialistico. Capita abbastanza spesso che ci siano allievi che vengono seguiti per cinque anni, cioè da quando sono matricole fino a quando hanno terminato entrambi i livelli del percorso universitario (il cosiddetto "3+2").



Quali sono gli argomenti che sviluppate?

Gli studenti dei nostri corsi hanno l'opportunità di acquisire competenze che completano quelle universitarie. Non si tratta di argomenti prettamente tecnici ma trasversali di grande importanza per chi vuole inserirsi in azienda. Si tratta, infatti, di discipline come l'organizzazione aziendale, finanza, economia e di materie fortemente innovative in ambito tecnologico.

La vostra offerta si distingue per una didattica innovativa?

I nostri docenti sono spesso dirigenti di azienda. Poi, per favorire da parte dei nostri allievi la conoscenza del mercato del lavoro ed un maggiore contatto con le problematiche aziendali, organizziamo vere e proprie visite in azienda alle quali aggiungiamo stage in azienda e tirocini. Le tesi di fine corso vengono inoltre spesso svolte in azienda e sviluppano temi che si distinguono per la loro innovatività. Non solo. Facciamo il possibile per favorire l'internazionalizzazione. Per esempio, organizziamo seminari tenuti da docenti che provengono dall'estero e incentiviamo gli scambi con l'estero. Favoriamo inoltre l'utilizzo di Erasmus e offriamo contributi a chi vuole andare a sviluppare la propria tesi in un paese straniero. Abbiamo infine un sito web dove stiamo sperimentando un vero e proprio social network on line e dove i nostri studenti possano comunicare fra loro e scambiarsi opinioni anche con i nostri docenti.

Da chi sono finanziate tutte queste iniziative?

In primo luogo, dai contributi dei nostri soci. Poi, per raccogliere i fondi, organizziamo anche iniziative formative per le quali beneficiamo di contributi regionali. Vorremmo poter fare ancora di più per i nostri allievi. Quest'anno, per esempio, agli interessati a recarsi all'estero per sviluppare la loro tesi siamo in grado di riconoscere un contributo di soli 350 euro mensili.

Quando si svolgono le lezioni dei vostri corsi?

Al di fuori del normale orario dei corsi universitari proprio perché consentono di acquisire competenze di carattere complementare rispetto a quelle universitarie. A tutti i nostri allievi chiediamo la disponibilità a partecipare alle nostre lezioni il sabato. Per gli studenti del primo anno, l'offerta consiste in 50 ore di lezione. Per quelli degli anni successivi si arriva a 100 ore, alle quali si aggiungono test e verifiche dell'apprendimento. Si tratta quindi di un impegno addizionale, che ci consente anche di valutare la motivazione a seguire il nostro percorso. Il numero delle persone che riusciamo a seguire, comunque aumenta. Nei primi anni abbiamo selezionato una decina di giovani ad ogni concorso; dal 2006 stiamo inserendo circa 20 nuovi allievi l'anno nei nostri percorsi.

Quali sono i titoli per partecipare ai vostri interventi formativi?

Per partecipare al nostro concorso, le matricole universitarie devono aver conseguito la maturità con un punteggio pari almeno a 80/100. Successivamente per accedere e mantenere il posto di allievo gli studenti devono avere una media minima di 27/30 e non avere conseguito voti inferiori a 24/30 negli esami che hanno superato. Devono inoltre dimostrare di essere in corso e di avere quindi superato tutti gli esami in tempo utile. La partecipazione alle lezioni dei nostri corsi è inoltre obbligatoria. Fra coloro che abbiamo formato in passato, una buona parte si è già inserita nel mondo del lavoro, un'altra parte sta facendo attività di ricerca oppure è impegnata in stage di perfezionamento. Alcuni si sono inseriti nelle aziende che fanno parte del nostro consorzio. Ma molti sono anche in aziende che con il nostro consorzio non hanno nulla a che vedere. Si tratta di aziende che, oltre alle competenze ICT, hanno apprezzato molto la formazione integrativa fornita dall'ISICT.

Quali sono le competenze che uno studente può acquisire frequentando i vostri corsi?

Spieghiamo loro quali sono i trend e gli scenari futuri dell'ICT. Poi il diritto privato, il marketing, la comunicazione efficace, le neuroscienze, l'economia e la finanza, la meccanica quantistica, le nanotecnologie... Si tratta di argomenti che difficilmente all'università uno studente ha modo di imparare tutte in un unico corso di studi. Crediamo sia una valida integrazione, capace di fornire basi conoscitive e culturali che meglio consentano di inserirsi ed integrarsi in un'azienda per comprenderne le dinamiche e le problematiche organizzative a 360' gradi.

L'ISICT avrà un ruolo di primaria importanza nell'ambito del polo formativo dell'ICT. Come considerate questa opportunità?

Molto bene. Quando, già nel 2005, abbiamo sentito parlare in Regione del Polo, abbiamo subito accolto con entusiasmo l'iniziativa. Siamo una realtà ben radicata sul territorio, grazie alla presenza nel Consorzio di enti ed aziende, e crediamo di poter ricoprire un ruolo significativo.

Di che cosa dovrebbe occuparsi, nello specifico il polo?

Il polo dell'ICT è il secondo attivato in Liguria. Il primo ad essere costituito è stato quello del mare. Il nostro dovrebbe abbracciare tutta la filiera dell'istruzione e della formazione nell'Information and Communication Technology. Dovrebbe consentire di offrire e armonizzare i percorsi formativi nella loro interezza. Considerata l'importanza che questo settore riveste nella nostra società, il Polo dovrà occuparsi anche di come iniziare a coinvolgere i bambini della scuola primaria; certamente dovrebbe porre attenzione agli studenti della scuola di secondo grado. L'orientamento dovrebbe quindi partire da queste fasce di età e l'offerta formativa estendersi all'ambito dell'IFTS (formazione post scuola secondaria) e dei percorsi di studio universitari e post universitari (in particolare, ai master). I poli formativi infatti sono nati con l'obiettivo di consolidare il sistema dell'"Istruzione Formazione Tecnica Superiore" (IFTS) post diploma. Ma in questi anni il concetto di polo formativo si è allargato.

Il polo sarà un sistema "a rete" che includerà una struttura preposta alla gestione del Polo stesso e le sedi scolastiche e formative accreditate. Gli indirizzi generali sono indicati da un Comitato di promotori, al quale contribuiscono molti attori: Regione, Province

liguri, Università, Ufficio scolastico regionale, Unioncamere, Associazione Festival della Scienza, CNR, IIT, ISICT, Distretto tecnologico SIIT, organizzazioni sindacali. Coinvolgerà, insomma, tutti gli attori della formazione e quelle istituzioni che, con le loro competenze, possono indirizzare e valutare l'attività formativa in funzione dei fabbisogni e delle potenzialità di sviluppo sociale ed economico del territorio.

Al momento di che cosa si sta occupando il Polo?

L'attività è iniziata nel 2007. Attualmente si sta impostando la definizione dei profili professionali del settore. A tale scopo, è prevista un'indagine presso un campione di aziende, una ricerca per individuare quali sono, nel nostro territorio, le figure professionali più ricercate nell'ambito dell'ICT e per definirne i profili. In particolare, se ne dovranno mettere a punto le caratteristiche, i requisiti, i percorsi professionali di cui c'è bisogno per formarle... Nel frattempo, ci si sta concentrando sul "progetto" l'ITS (l'Istituto Tecnico Superiore) dell'ICT. Dovrebbe essere una struttura permanente che avrebbe un ruolo di coordinamento diretto dei corsi IFTS.

E di che cosa si occuperà in futuro?

Penso che il suo ruolo potrebbe essere quello di promuovere la filiera dell'ICT per intero, programmando ed organizzando iniziative di informazione rivolte anche ai più giovani, in modo che possano interessarsi a compiere studi in questo ambito. In altri termini, favorirebbe l'orientamento e la scelta di percorsi di studio da parte dei giovani potenzialmente interessati. Avrebbe inoltre un ruolo importante per far incontrare domanda e offerta di lavoro e per fornire alle aziende le professionalità di cui hanno bisogno. Le aziende lamentano, infatti, la mancanza di tecnici con una preparazione appropriata e di laureati del settore ICT. Uno dei punti di forza del Polo è appunto che prevede anche la rappresentanza di Confindustria. Questo dovrebbe essere una garanzia affinché si tengano in forte considerazione le esigenze delle imprese, in special modo di quelle che operano sul territorio ligure.

Se dovesse definire in poche parole il polo dell'ICT che cosa direbbe?

Che è un'importante realtà territoriale per la formazione nell'ambito di un settore strategico; che si sta dotando di una struttura ben organizzata, con funzioni di valutazione, coordinamento e promozione; che porrà la Liguria all'avanguardia, in questo settore, nel panorama nazionale.

Un nuovo corso e tavoli di confronto per avviare un ITS, le prime mosse del Polo

A cura di Laura Barbasio

L'ingegnere Fabio Lavagetto, vice presidente dell'ISICT e membro del comitato tecnico del Polo si sta occupando attivamente delle attività programmate. La redazione di 'Forum' ha parlato anche con lui per comprendere a che punto è lo stato di avanzamento dei lavori.



Quali sono le iniziative che attualmente avete attivato?

Il Polo sta avviando le proprie attività raccordando le politiche regionali per l'istruzione e la formazione a quelle nazionali recentemente innovate dal decreto del Consiglio dei Ministri precedente, in merito alle Linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore.

In particolare, il comitato tecnico del Polo dell'ICT di cui sono membro sta avviando diverse iniziative.

In primo luogo, un IFTS da mandare a bando a breve, con l'obiettivo di avviare il corso sostanzialmente in sincronizzazione con l'anno scolastico 2008-2009. In secondo luogo, si sta occupando di contattare le parti interessate a costituire prossimamente un ITS-Istituto Tecnico Superiore regionale in ambito ICT con l'obiettivo di avviarne l'offerta formativa nell'anno scolastico 2009-2010.

Che tipo di figura professionale andrà a formare l'IFTS?

Si sta identificando la figura di riferimento attraverso contatti con le scuole e con le imprese che operano nell'ambito dell'Information and Communication Technology che operano sul territorio. In particolare, è stato identificato come interlocutore principale il Distretto Tecnologico Ligure dei Sistemi Intelligenti Integrati (SIIT) che vede al suo interno rappresentato lo spettro completo del comparto industriale e dei servizi ICT della regione. In particolare, sono state intervistate le PMI del comparto ICT attraverso il Consorzio delle PMI del SIIT che comprende oltre 70 piccole-medie imprese ICT.

Quali sono i fabbisogni di figure professionali che stanno emergendo dalle vostre ricerche?

C'è un interesse marcato delle aziende per un tecnico superiore il cui profilo fa riferimento alle tecnologie della comunicazione per la localizzazione, il tracciamento e il monitoraggio di merci, mezzi terminali e persone. Le competenze includono la conoscenza dello stato dell'arte delle tecnologie, l'interoperabilità fra sistemi diversi, l'integrabilità con reti di telecomunicazione fisse e mobili, le modalità di interfaccia con sistemi informativi e basi dati, la capacità di analisi di requisiti funzionali, di progettazione di soluzioni, di valutazioni di costo, adattabilità ed estensibilità. Gli ambiti applicativi riguardano: la logistica, i trasporti, l'infomobilità, la robotica mobile, la demotica e le applicazioni di intelligenza dell'ambiente.

Quali saranno gli sbocchi professionali per le figure professionali in uscita dagli interventi formativi?

Gli ambiti professionali, sia di lavoro dipendente sia autonomo, riguardano direttamente il comparto produttivo e dei servizi in ambito ICT e, indirettamente, tutti i settori connotati da una significativa presenza di tecnologia avanzata ICT come le attività di movimentazione merci in ambito portuale, il trasporto con flotte di veicoli, la distribuzione commerciale, la gestione della mobilità in ambito metropolitano, lo stoccaggio e la gestione di materiali ad elevata criticità come farmaci, presidi medici etc.

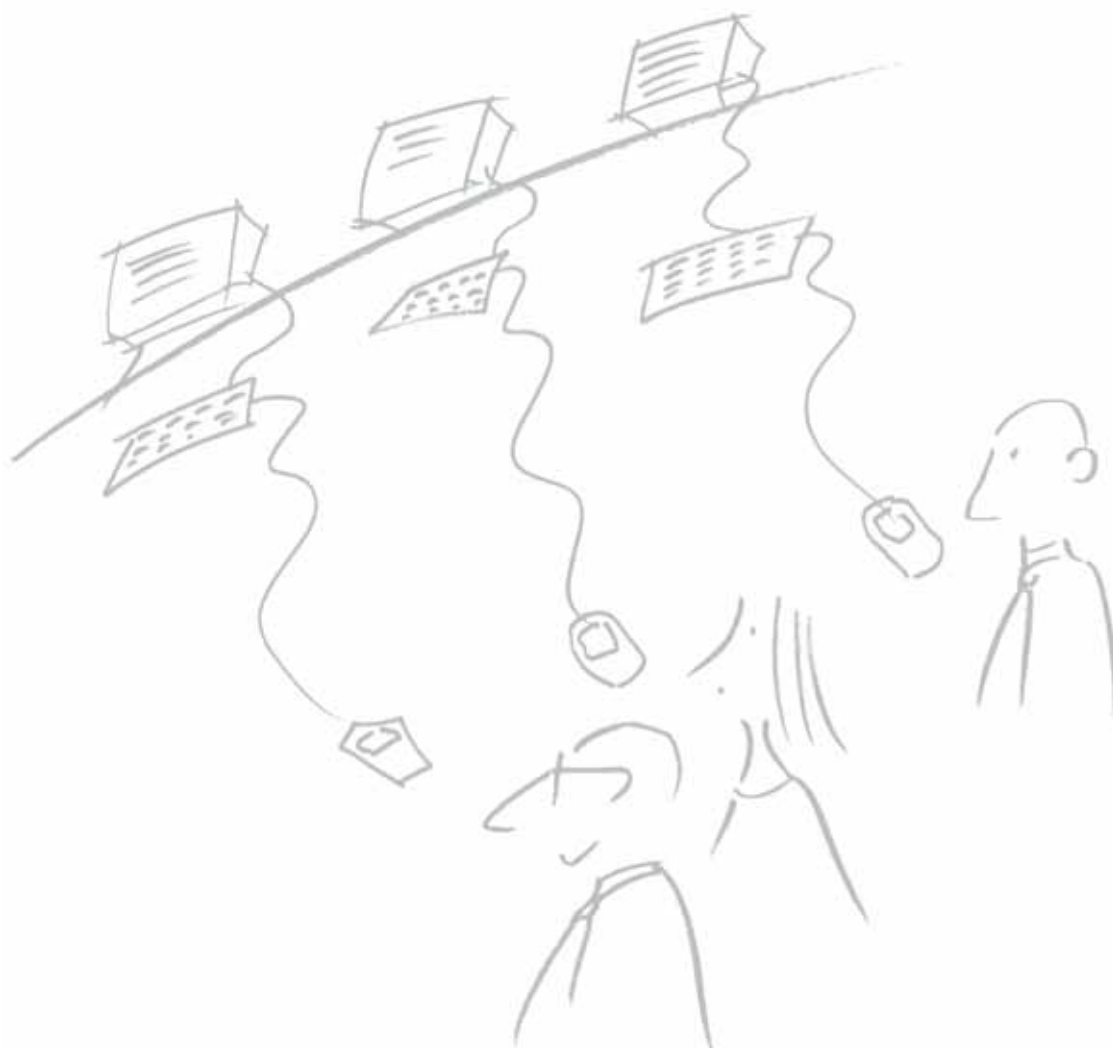


E come vi state muovendo per costituire un Istituto Tecnico Superiore regionale nell'ambito dell'ICT?

Stiamo avviando dei contatti con le Province, in particolare con la Provincia di Genova, per identificare una sede fisica per ospitare il costituendo ITS ICT, con particolare attenzione alla sua dislocazione geografica, in modo da favorirne l'integrazione con altri soggetti della filiera ICT regionale, in particolare il SIIT, il DIXET, l'IIT e, in futuro, il Parco Scientifico Tecnologico di Erzelli. Contemporaneamente, stiamo avviando contatti con le parti interessate a fare parte della Fondazione chiamata a gestire l'ITS ICT.

Quali sono le azioni che attiverete in tempi più brevi?

Contatteremo gli istituti tecnici professionali della Regione, avvieremo un tavolo di confronto e osservazione dei fabbisogni formativi espressi dalle realtà produttive e dei servizi della regione in ambito ICT, con le facoltà e i corsi di studio ICT dell'ateneo genovese per definire una politica di riconoscimento dei crediti formativi in uscita dall'ITS verso un percorso formativo universitario. Faremo inoltre confronti sulle attività portate avanti da altre regioni italiane interessate ad avviare ITS nel filone dell'ICT.



Offerta formativa più concentrata e rivalutazione dell'istruzione tecnica, questa la ricetta di Confindustria

A cura di Paola Castellazzo

'Forum' ha intervistato Guido Torrielli Responsabile Area Servizi Tecnici e Formazione e Segretario Sezioni Alte Tecnologie di Confindustria Genova



Cosa sono i Poli e cosa si prefiggono?

Il Polo realizza, all'interno delle diverse filiere formative, previste dalla programmazione regionale e provinciale, percorsi formativi di istruzione e formazione integrati, rivolti alle figure professionali individuate nell'ambito di riferimento del Polo. Il Polo è articolato in un sistema a rete che ha come indirizzi strategici la sua stessa articolazione territoriale, l'individuazione delle figure professionali da formare nell'ambito delle diverse filiere formative e gli eventuali accordi interregionali.

La gestione è attuata da un'insieme di soggetti che operano in forma consortile, tra cui: l'Università di Genova, gli istituti scolastici, le sedi formative, il Cnr, l'Iit, Isict, il Siit, i sindacati, le istituzioni (Regione, Province), Unioncamere e, naturalmente, Confindustria.

I poli-formativi tecnologici sono e dovrebbero essere, partendo da una normativa del 15 giugno del 2006, uno strumento di organizzazione e governo dell'offerta formativa locale. Una vera e propria rete, costituita dai diversi soggetti, in grado di unire politiche industriali, economiche e formative, partendo dal sistema di istruzione, formazione professionale, alta formazione, ricerca scientifica e innovazione, il tutto strettamente legato ai distretti tecnologici.

I poli formativi, da un punto di vista legislativo, possono però essere costruiti anche diversamente rispetto ai riferimenti di legge. Inizialmente, infatti, erano legati ai distretti tecnologici o industriali. Per

cui in Liguria c'erano gli ICT, la Navalmeccanica, il Trasporto marittimo, la Cantieristica navale, i Servizi portuali, il Turistico alberghiero, pensati per favorire e concentrare le imprese che avevano le stesse caratteristiche e le stesse necessità. Il distretto del porto di Genova aveva un senso perché c'era una concentrazione non di prodotto ma di servizi.

Il progetto ligure però nasce in maniera diversa

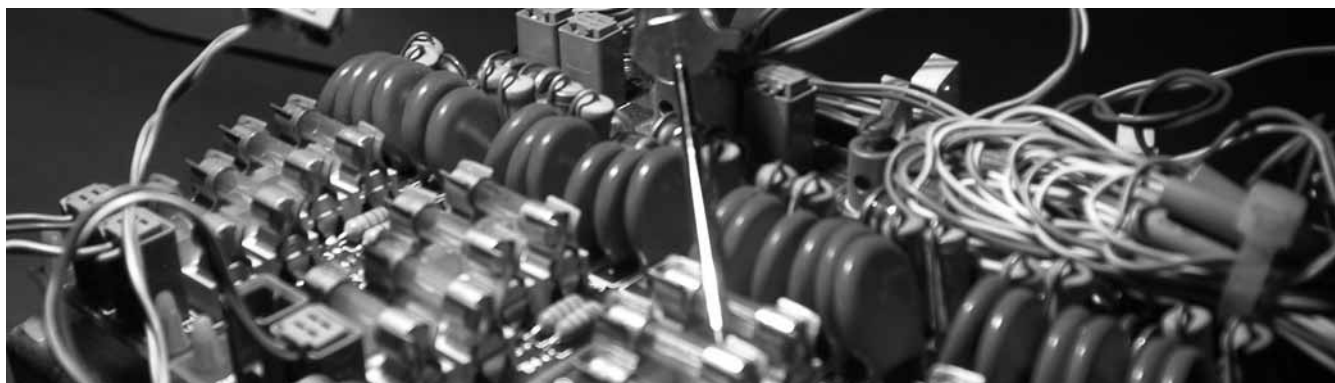
I poli formativi rappresentano uno strumento di valore strategico per la *governance* del sistema educativo e anche per la qualità dell'offerta formativa.

La Regione Liguria possiede un primato nazionale in questo ambito, in Liguria, il Polo non nasce dai distretti industriali né da quelli tecnologici, ma fa riferimento alle esigenze specifiche e per questo ha fatto nascere prima gli IFTS e poi ha pensato ai poli.

Da noi, indipendentemente dall'aver individuato un distretto, (anche se in effetti legati a quello industriale), nascono per promuovere progetti formativi e per creare figure professionali di cui il distretto ha necessità, progettando dagli IFTS ai master universitari fino alla formazione continua.

E gli ITS che ruolo hanno?

È nata, in forza della L. 296/06 e della L. 40/07, la nuova tipologia della "Istruzione formazione post diploma" di diretta responsabilità del Ministero della Pubblica Istruzione.



Con gli ITS, gli Istituti Tecnici superiori, si realizzano percorsi per far conseguire ai giovani e agli adulti un diploma di specializzazione tecnica superiore riferito a diverse aree tecnologiche ritenute di forte interesse.

A che punto sono i Poli in Liguria?

Oggi stiamo superando la fase di stallo. Tuttavia, la progettualità dei vari enti non riesce ancora a concentrarsi sui Poli. L'offerta formativa che le aziende percepiscono come variegata e distribuita per i servizi di interesse, come l'energia/sicurezza/economia, oggi non ha per ora un forte coordinamento.

Quali sono i settori occupazionali e le figure professionali che servono e quelle che mancano?

Le imprese necessitano di figure che oggi non ci sono, figure tecnologiche legate ad esempio alla professione della saldatura, della lavorazione meccanica (aggiustatori), meccanici elettronici, esperti di varia natura del mondo dell'informatica. Ci sono troppi laureati in materie dove non c'è richiesta. Mancano laureati in ingegneria, fisica, chimica, informatica e, in parte, economia. Questi sono laureati ambiti di cui necessitano le imprese. Attualmente, coprono appena il fabbisogno e vengono assorbiti dal mondo del lavoro appena usciti dall'Università.

Stesso discorso per gli istituti tecnici: i pochi che oggi li frequentano vengono assunti dalle aziende ancora prima della fine degli studi.

Ai corsi post diploma o master di primo e secondo livello risponde un numero di candidati a malapena sufficiente per fare una selezione. Bisogna fare capire ai giovani che la tecnologia è trasversale a tutti i settori di occupazione e per questo è necessario avere conoscenze adeguate della materia; oggi anche il manovratore che opera in porto deve avere nozioni di impiantistica, lingue straniere, logiche di processo per poter utilizzare le attrezzature.

Di quante figure professionali necessitano le imprese?

Stiamo parlando di numeri importanti. Siamo in un momento positivo, le imprese stanno assumendo. In porto le aziende di cento persone formano ogni anno circa dieci nuovi lavoratori. La crescita del personale si attesta quindi, in certi comparti, ovviamente, intorno al 10%.

Perché le industrie fanno fatica a trovarle?

Questo è dovuto a fattori sociali (crescita zero), e alla valutazione negativa che spesso, a torto, viene attribuita agli istituti tecnici. Molte famiglie, infatti, non hanno piacere che i figli si iscrivano a questa tipologia di scuola, considerata una scelta di ripiego per ragazzi che hanno poca voglia di studiare e non una reale opportunità formativa per entrare nel mondo del lavoro. Le imprese necessitano di dare un loro indirizzo nella formazione dei ragazzi. Servono tirocini, stage ma ad oggi all'azienda vengono fatte richieste poco organizzate, qualche volta disomogenee, che sembrano talvolta poco necessarie alle imprese e ai ragazzi. È anche vero, però, che il mondo del lavoro non riesce ad esprimere le sue necessità, in parte, anche perché non vuole prendersi poi la responsabilità di assumere chi ha formato.

Parliamo di ICT. Il comparto in Italia e in Liguria vive un momento positivo, di crescita?

Sono quasi 90 mila le imprese registrate per un totale di 365 mila dipendenti. Secondo una ricerca condotta dal Cnel tra il 1995 al 2000 è aumentata di 15 volte la domanda di professioni legate all'Ict anche se dal 2001 c'è stato un assestamento. La domanda da parte delle imprese italiane del settore è orientata verso professionalità a limitata qualificazione, come gli operatori di *call center*, con significativi incrementi per programmatori (+30%) e per esperti di siti web (+40%).

Cosa dovrebbe essere il Polo dell'ICT in Liguria, secondo Assindustria?

Il polo tecnologico, secondo me, dovrebbe essere un punto di riferimento per il settore dove si possono ottenere chiarimenti, richiedere e avviare le procedure per i finanziamenti, individuare soggetti, promuovere tirocini e stage e organizzare il tessuto che verrà messo a disposizione delle scuole e del sistema produttivo.

Sul nostro territorio, alle selezioni sia per essere assunti sia per partecipare a master o corsi di specializzazione si nota una percentuale altissima di richieste da parte di candidati non genovesi. Perché? Perché abbiamo pochi giovani e quelli bravi vengono presi ancora prima di aver terminato gli studi.

È necessaria però, a questo punto, un'azione di orientamento rivolte alle famiglie e ai giovani per far conoscere le opportunità dei Poli.

È proprio quello che intendiamo fare attraverso la manifestazione di Confindustria "Orientagiovani" che si terrà a novembre in contemporanea con 'Orientamenti 2008'. Anche in questo modo vogliamo mandare un messaggio rinnovato. In particolare modo verso l'ICT, ma anche verso le facoltà scientifiche che necessitano di un tessuto di istituti superiori per formare figure professionali richieste dal mercato del lavoro.

I Poli si occupano di iniziative formative, soprattutto nell'ambito dell'istruzione professionale.

Certamente è più facile partire dagli istituti tecnici e arrivare all'Università, lauree brevi o quinquennali, e specializzazioni. Il tutto all'interno di un ben preciso quadro progettuale che stabilisca le collaborazioni fra le varie parti e tra i soggetti promotori.

Parliamo dell'alternanza scuola-lavoro...

È necessario partire con un reale sistema di alternanza scuola lavoro, ad iniziare dalle scuole che meglio si prestano e scegliendo non gli alunni migliori, ma tutti, al fine di contrastare anche la dispersione scolastica.

Quali sono le opportunità formative per adulti all'interno dei Poli?

La formazione continua è un nodo cruciale. È nata l'esigenza di corsi di formazione continua per chi nelle imprese deve conoscere come gestire le

nuove tecnologie. Anche il sistema scolastico sarà coinvolto.

Cosa rende il Polo formativo un elemento di eccellenza nel panorama italiano?

Creare un Istituto tecnico superiore specifico potrebbe dare nuove prospettive culturali e maggior valore al sistema stesso. La costituzione di questa fondazione permetterebbe di concentrare obiettivi e strategie e garantire la formazione continua.

Come possono i Poli migliorare l'offerta formativa attuale?

I Poli sono nati da una serie di proposte fatte da tutti i soggetti orientati a collegare di più l'istruzione e la formazione con il mondo del lavoro. I Poli sono un punto di riferimento delle necessità formative che le imprese esprimono. Al loro interno è più facile fare emergere le necessità di cambiamento e le modifiche necessarie. Ma non basta, è necessario rivedere anche il sistema dell'istruzione. Una volta le scuole di formazione delle grandi aziende formavano i ragazzi alla cultura d'impresa direttamente.

Oggi, i ragazzi escono da scuola con carenze non solo di cultura di impresa ma di conoscenze di base.

Per questo, riteniamo che gli istituti tecnici siano fondamentali. Abbiamo partecipato a tutti i tavoli ministeriali da cui hanno avuto origine iniziative volte alla riforma scolastica. Credo che il problema sia la mancanza di continuità di indirizzo derivata dal susseguirsi delle diverse impostazioni politiche sulla scuola.



'A Genova, i giovani devono imparare a cogliere le opportunità dell'ICT'



L'amministratore delegato di una società in espansione racconta la faticosa ricerca di laureati intraprendenti

A cura di Paola Castellazzo

Al quinto posto nella speciale classifica stilata da Microsoft sulle aziende che si occupano di ICT in Italia, la Softjam di Genova, azienda di consulenze nell'ambito dell'Information e Communication Technology, nata a Genova nel 1996, ha conosciuto negli ultimi anni una forte crescita, affermandosi come una delle realtà più dinamiche sul panorama italiano. La società, che opera sul panorama genovese, ha appena acquisito un'impresa milanese e aumentato il suo organico assumendo, nel ultimo anno, 22 giovani. Attualmente è alla ricerca di 10 neolaureati. Abbiamo intervistato l'amministratore delegato Andrea Pescino.

Genova alla conquista di Milano. Se non è un caso unico è certamente inusuale. Com'è riuscita un'impresa genovese a togliere una fetta di mercato alla più dinamica e rampante Milano?

Avevamo bisogno di strutturarci, di acquisire e di sviluppare la parte applicativa. E si è creata l'opportunità perfetta: un'impresa monzese aveva le caratteristiche, le competenze e gli scenari infrastrutturali che cercavamo. La scelta si è rivelata vincente. Le conoscenze applicative profonde ci hanno consentito di posizionarci in maniera strutturata nel milanese. Grazie alle sue risorse umane qualificate abbiamo potuto continuare con il nostro approccio e sviluppare un'esperienza progettuale simile a Softjam.

Quali sono gli scenari futuri?

Attraverso questi due poli, Genova e Milano, possiamo coprire tutto il nord Italia. Con le filiali com-

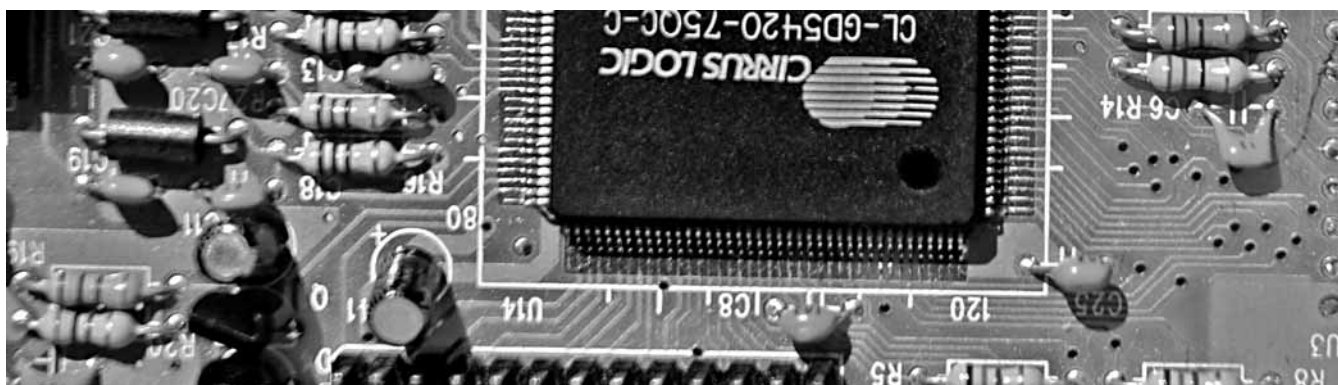
merciali a Torino, Padova e Bologna saremo presenti a livello capillare. La nostra fase di espansione non è conclusa: stiamo trattando per acquisire un'altra società, una realtà ancora più importante.

Perché scegliere di avere sede a Genova?

Da un punto di vista aziendale, Genova è un'area test' cruciale. Infatti, quando le imprese di It devono fare i test dei loro prodotti vengono in Liguria. Se funziona qui, funziona dappertutto. Certamente hanno avuto un peso anche i motivi sentimentali: quando tornavo a casa non aspettavo altro che vedere il mare. Lavorare a Milano era più facile, ma questa è casa mia.

Come avete fatto a sopravvivere al crollo del 2000-2001 che ha portato alla chiusura di molte imprese e non solo di start up, ma anche realtà più consolidate?

Potrei rispondere con una battuta: perché siamo bravi. In realtà siamo stati veloci a comprendere prima di altri il cambiamento. Quando tutto il mondo dell'IT andava bene, abbiamo intuito la possibile crisi e la necessità di specializzarsi. È questa la chiave di volta. Ci siamo affermati sul mercato genovese, proprio per un livello di competenze molto alto. Abbiamo una posizione radicalmente diversa dagli altri: noi facciamo delle vere e proprie 'battaglie di religione' per difendere i nostri prodotti. Ma anche la situazione a Genova è cambiata decisamente in meglio. Dopo un momento di grave crisi industriale che ha colpito, per citarne



solo due, Marconi e Festival Crociere, è iniziata una fase di grande dinamismo.

Chi sono i vostri clienti?

Ci relazioniamo con oltre duecento società soprattutto medio – grandi, ma non lavoriamo con la piccola impresa.

Perché?

Perché si fatica a lavorare con le medie e piccole imprese, diciamo quelle con una cinquantina di dipendenti che investono in termini di innovazione complessiva non più di 30 mila euro all'anno. È chiaro che, su questa limitata capacità di investimento, non conviene impegnare il nostro personale.

È un problema della nostra regione. Il tessuto produttivo è costituito prevalentemente da microimprese che fanno fatica a vedere nelle tecnologie e nell'innovazione un fattore strategico per innalzare la competitività.

Non è una grande novità, purtroppo. Certamente le imprese hanno una scarsa propensione all'innovazione. Softjam invece, propone innovazione e non solamente tecnologia. Per dirla con una battuta, il nostro non è un supermercato dell'informatica.

È un problema comune alle altre regioni?

No. Se prendiamo, ad esempio, la mini impresa lombarda, vediamo subito che funziona molto bene. Hanno un'altra mentalità. Genova rappresenta solo il 2,1% del mercato nazionale dell'IT, Milano è 17 volte superiore a noi. Faccio un esempio. Nel comasco lavoriamo con un'azienda di 65 persone che prepara le copertine per i dvd del film di Harry Potter. Tra i loro clienti hanno quindi la Warner Bros.

Siete costantemente cresciuti, in termini di fatturato e di personale. Solo lo scorso anno avete assunto 22 persone.

Siamo in continua crescita e cerchiamo laureati, prevalentemente in materie scientifiche. Oggi siamo in 54 di cui 38 risorse tecniche. Cerchiamo neo laureati perché al nostro interno riusciamo a garantire un eccellente processo di crescita. Abbiamo processi di inserimento, *mentoring* e affiancamento. Ma puntiamo molto anche sulla grande comunicazione interna. Premiamo i tecnici competenti che raccontano la propria capacità agli altri. Formiamo risorse junior e le trasformiamo in senior. Alcuni dei nostri ragazzi, dopo il percorso con noi e una crescita di competenze, sono andati a lavorare dai nostri clienti o si sono dati alla libera professione.

Lo scorso anno abbiamo realizzato 163 colloqui e, purtroppo, abbiamo inserito solo 22 persone. Avremmo voluto averne molte di più. Anche oggi avremmo bisogno di 8-10 risorse nuove.

Come mai, in una regione che da sempre lamenta scarse opportunità di lavoro, avete difficoltà a trovare personale?

Le persone che escono dalle facoltà scientifiche hanno speranze su Marconi, Siemens e persino di entrare in Comune. Mi sembra che continui a permanere il desiderio di cercare il posto sicuro che viene di solito fatto coincidere con quello in una grande impresa o in una pubblica amministrazione.

Una lamentela comune da parte di molte imprese...

Porto spesso ad esempio un colloquio con un ragazzo che ha esordito dicendomi che non era disposto a fare straordinari. I ragazzi molto giovani sembrano davvero poco attratti dal lavoro in generale, forse stanno bene a casa. Manca la capacità di capire che bisogna lavorare per obiettivi. Non



credo che sia neppure, almeno nel nostro caso, una questione di stipendi troppo bassi. Basta pensare che noi paghiamo, rispetto al salario medio, un 15% in più. Alcuni invece tendono a sopravvalutarsi, hanno poca voglia di scommettere su se stessi o di imparare umilmente a crescere. A questi limiti, se ne aggiungono, non raramente, altri: difficoltà ad accettare le trasferte e la scarsa conoscenza delle lingue, un altro grave problema. Perfino al nostro interno, su 53 persone solo quattro possono sostenere una reale conversazione. Per questo abbiamo mandato e mandiamo personale a formarsi negli Stati Uniti.

Dove e come cercate i vostri dipendenti?

Le società a cui ci rivolgiamo per la ricerca del personale, come Adecco, ci consigliano di puntare sui neolaureati del sud. Ma siamo un'impresa genovese e per ora la nostra scelta è quella di continuare a ricercare nel bacino di Genova.

Cosa consiglierebbe ad un ragazzo in uscita dalle superiori?

Se ritiene di puntare su obiettivi a breve termine, può programmare una laurea breve, di tre anni, in discipline come ingegneria e iniziare a lavorare il prima possibile. Se, invece, preferisce un programma di studi quinquennale, può scegliere tra scienze dell'informatica o matematica che rappresenta sempre una grande opportunità.

Le lauree in materie umanistiche sono, ovviamente, meno indicate, ma chi si immagina che le persone che lavorano nell'IT siano poco comunicative, chiuse in un mondo virtuale, si sbaglia: occorrono anche grandi capacità di approccio e relazione. Non serve solo essere 'maghetti' del computer, ma anche capire il business, cosa vuole il mercato e dare delle risposte.

Qual è il vostro rapporto con il mondo della scuola e dell'Università?

Stiamo attivando un accordo con l'Università per avviare tirocini sistematici. È da migliorare la connessione da parte dell'Università con il sistema delle imprese.

Che significato può avere nella nostra regione il Polo formativo dell'ICT?

Rappresenta un'opportunità per Genova. La nostra città ha una grande tradizione industriale, con la presenza di aziende di eccellenza in ambito tecnologico, è necessario sviluppare le occasioni che possono nascere.



Dalla laurea umanistica ad un lavoro nel settore ICT

L'innovativo percorso di una giovane laureata tra Genova e Milano

A cura di Paola Castellazzo

Ha 28 anni, maturità presa al liceo psico-socio-pedagogico, una laurea nel 2004 in Scienze dell'educazione, tirocini formativi e la voglia di imparare, spostarsi e crescere. Chiara Marrella, inside sales della Softjam, racconta il suo percorso di studi e le esperienze di lavoro che l'hanno portata a vedere finalmente realizzato il sogno di lavorare per un'impresa genovese che opera nel settore dell'ICT.



Dalle materie umanistiche al lavoro nell'IT. Come nasce un percorso di questo tipo?

Ho deciso di seguire la mia inclinazione iscrivendomi a Scienze dell'educazione, ma sono state le scelte fatte negli ultimi due anni dell'Università ad essere fondamentali e formative. Ho affrontato prevalentemente esami sull'organizzazione delle aziende, dalla psicologia dei gruppi alla gestione delle risorse.

Non ho cambiato la mia strada. Io mi occupo di marketing e comunicazione, materie moderne che affondano le radici nella psicologia e nella sociologia e in tutte quelle materie umanistiche legate a tale ambito... anche la filosofia usava la dialettica. Quindi, penso, siano competenze trasversali che potrei usare in qualsiasi tipo di azienda, dall'IT al fashion, a qualsiasi realtà dove comunicare è importante.

Durante gli studi inizi ad affacciarti al mondo del lavoro con stage e tirocini. Quali sono state le esperienze più importanti?

Come avevo previsto, nel piano di studi, ho iniziato il mio primo tirocinio che mi ha portato all'Agenzia Liguria Lavoro. Un'esperienza formativa che è poi continuata con un rapporto di lavoro che a soli 21 anni mi ha permesso di lavorare a stretto contatto con professionisti e di acquisire importanti competenze nell'area monitoraggio, analisi di mercato e del mondo del lavoro.

La tua formazione e le tue esperienze si orientano sempre di più sul web e sul mondo del lavoro, come dimostra anche la tua tesi.

Conclusi gli studi, ho discusso la tesi di laurea dedicata a 'Usabilità e accessibilità dei portali del mondo del lavoro', una valutazione sull'utenza e l'accessibilità. Un lavoro innovativo e molto apprezzato.

Uscita dall'Università hai dovuto decidere quale strada intraprendere e cercare lavoro.

Conoscendo la realtà genovese ho deciso di muovermi su Milano, anche se sarebbe stato ancora meglio fare un'esperienza all'estero, ma in tutta onestà non me la sono sentita.

Mi sono iscritta a un corso di *web marketing communication* che mi ha permesso di lavorare all'Ac Nielsen, un'azienda che si occupa di analisi di mercato. Nel mio ufficio, il 'Nielsen Net-ratings', ci si occupava di traffico e metriche internet, durata di connessioni, tipologia di utenza e tipologia di navigazione on line. Tra i nostri clienti c'erano Google, Radio 105, Costa Crociere; è stata un'esperienza importante e di grande crescita.

Per un anno ho fatto la pendolare visto che non venivo pagata – mi rimborsavano l'abbonamento al treno e i pasti – e non volevo farmi mantenere dai miei genitori.

Penso che questa esperienza abbia avuto un peso rilevante nel mio curriculum.



Poi il ritorno a Genova.

Ho trovato lavoro nella mia città presso l'Avelco, un'impresa che opera nel ramo della progettazione di software per la gestione della sanità. Ma ero in un reparto amministrativo, così ho iniziato a inviare proposte a imprese selezionate.

Dopo un anno sei arrivata alla Softjam presso cui lavori adesso con l'incarico di inside sales.

La Softjam mi ha fatto un primo colloquio a novembre del 2005 ma poi non mi ha richiamato.

Mi sono riproposta un anno dopo e, dopo aver superato quattro colloqui diversi, sono stata assunta.

Di cosa ti occupi esattamente oggi? Come sei arrivata alla vendita?

Mi occupo di marketing e di comunicazione che sono tematiche legate al mondo sales.

Oggi, a 28 anni, sono soddisfatta: sono riuscita a riportare nel lavoro tutte le mie passioni, e a sfruttare al meglio le mie competenze, occupandomi di web, marketing e comunicazione.

Che consigli daresti a un giovane che come te cerca lavoro?

Dalla mia esperienza personale posso solo dare un suggerimento a chi cerca lavoro: essere propositivi, tentare, mostrare entusiasmo. Non inviare migliaia di mail per poi attendere passivamente che il lavoro arrivi dal cielo, ma telefonare, essere intraprendenti, chiedere appuntamenti.

Alla fine anche la laurea, che pure era in materie umanistiche, è stata una fortuna, mi ha dato una solida base culturale e, anche parlare e scrivere correttamente, è importante.



Le ultime novità: finanziamenti per l'avvio degli Istituti Tecnici Superiori



Tutti i poli oggi attivi potranno essere finanziati dal POR FAS (Programma Operativo Fondo Aree Sottoutilizzate 2007 – 2013 ASSE: Ricerca e infrastrutture per l'alta formazione Linea regionale 2: 1 Alta formazione professionale – Istituzione degli Istituti Tecnici Superiori), approvato recentemente dalla Giunta regionale. Infatti il Programma è stato presentato al Ministero dello sviluppo economico e contiene le richieste di finanziamento.

L'azione regionale è volta a rafforzare il capitale umano attraverso la proposta differenziata e localizzata di attività formative altamente specialistiche, orientate ad inserimenti lavorativi di alta professionalità e qualità.



I criteri di selezione

Nell'individuazione dei criteri di selezione dei progetti per la costituzione degli ITS si farà riferimento alle seguenti priorità (Allegato 1 Delibera CIPE di cui al D. 166 del 27/12/07):

- ▶ Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
- ▶ Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

I progetti selezionati

1. Mobilità sostenibile – Accademia Italiana della marina mercantile – Genova e Santa Margherita Ligure. Settore aeronautico – Albenga (SV)

L'Accademia Italiana della Marina Mercantile, fondata nel 2005 ha già avviato da oltre due anni nella Sede di Genova corsi per la formazione di Allievi ufficiali di coperta, macchina e per commissari di bordo della flotta mercantile italiana, affermandosi come riferimento prestigioso dell'armamento nazionale per l'alta formazione professionale sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero dei Trasporti. Promuove corsi per ufficiali della marina mercantile e yachting nonché figure apicali nel ramo del trasporto marittimo. Svolge attività di ricerca e di orientamento nel settore marittimo.

La sede di Santa Margherita Ligure ospiterà la Scuola nazionale della Pesca, centro di eccellenza, progetta la formazione degli operatori e promuove corsi nel settore per l'area dell'alto Tirreno. Segue attività di ricerca e documentazione con particolare attenzione alla pesca sostenibile, alla sicurezza, alla valorizzazione del prodotto ittico e alla salvaguardia delle tradizioni di pesca locale. Os-



servatorio nazionale sulla pesca per il monitoraggio del settore. Raccolta e diffusione dati, promozione di eventi e seminari.

L'Istituto Tecnico Superiore, che sarà costituito nell'area tecnologica Mobilità sostenibile – Settore aeronautico presso la sede di Albenga, ha lo scopo di formare professionalità di tecnici superiori in capo del trasporto aerei e delle costruzioni aeronautiche, in stretto collegamento con le industrie aeronautiche del territorio e valorizzando anche la presenza del sistema aeroportuale ligure. Le figure si potranno sviluppare al servizio del trasporto aereo civile, aeromobili ad ala fissa e rotante, con particolare riferimento al trasporto merci e ai collegamenti interregionali e nel campo di figure tecniche adeguate all'innovazione nel campo delle costruzioni aeronautiche (design, materiali).

2. Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Accademia della ospitalità italiana – Savona

L'ITS di Savona, collocato nella cornice della recuperata Villa Zanelli, si pone come struttura formativa di alto livello per la specializzazione delle professionalità in uscita dagli istituti alberghieri della regione, al fine di consolidare e portare ai livelli più alti le competenze relative alla Cucina Italiana e all'Italian Style nell'ospitalità, attivando attività di ricerca e ricognizione delle tradizioni culinarie ed enologiche della Liguria e delle zone limitrofe, e monitorando lo sviluppo dell'offerta territoriale dell'ospitalità introducendo elementi di management nel campo della ristorazione e dell'enologia.

L'attività si svolge in stretta simbiosi con le attività produttive e con una offerta formativa che alterna momenti di formazione d'aula e prolungati periodi di stage, in funzione propedeutica al diretto inserimento nell'attività professionale.

3. Mobilità sostenibile – Istituto tecnico superiore per la nautica da diporto – La Spezia

L'ITS si occuperà prevalentemente di sviluppare la formazione in alta via degli operatori del settore costruzione e allestimento yacht, con l'obiettivo di mantenere le posizioni di leadership nazionale ed internazionale attualmente occupate. Svilupperà l'applicazione delle tecnologie più avanzate alla nautica da diporto, con particolare attenzione alle dimensioni della sicurezza della navigazione, e al mantenimento delle attività legate alle applicazioni meccaniche del distretto.

4. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione – Scuola superiore per l'I.C.T. – Genova

La scuola superiore occuperà il segmento alto di un sistema formativo in piena espansione e sviluppo, collocandosi nel cuore del distretto tecnologico genovese ed attuando da subito forme di strutturale sinergia con i soggetti già operanti, progettando e formando le figure professionali di volta in volta più richieste nel settore dell'ICT. Con attenzione non solo alla dimensione della ricerca avanzata, ma anche a tutte le possibili applicazioni in prospettiva medio lunga. Il fine è di permettere anche il radicamento sul territorio delle imprese ad alta innovazione tecnologica, contribuendo inoltre al processo di eliminazione del *digital divide* ancora troppo condizionante lo sviluppo delle competenze informatiche delle maestranze e dei cittadini.



5. Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Scuola internazionale marittima alberghiera – Recco (GE)

La scuola Internazionale marittima alberghiera ha come obiettivo l'alta formazione degli operatori alberghieri, particolarmente quelli impiegati sulle navi da crociera per i quali viene predisposto un programma che consenta di acquisire le competenze necessarie per poter esprimere al meglio le peculiarità della cucina internazionale. Insieme a questo è prevista una formazione settoriale di alto profilo, nonché le necessarie conoscenze per sviluppi professionali autonomi e creativi.

L'attività si svolge in stretta simbiosi con le imprese del settore e con una offerta formativa che alterna momenti di formazione d'aula e prolungati periodi di stage, in funzione propedeutica al diretto inserimento nell'attività professionale, anche tenendo conto della presenza sul territorio delle più importanti compagnie di navigazione crocieristica europee.

6. Nuove tecnologie per il made in Italy – settore meccanico – Istituto navalmeccanico – Cogorno (GE)

L'Istituto, che sarà collocato all'interno di un centro di formazione integrata già sede di numerosi corsi di prima formazione, e di sezioni di Istituto tecnico e professionale di Stato potrà intercettare la domanda formativa espressa dal settore cantieristico regionale, con particolare riferimento sia all'allestimento civile che a quello militare, fornendo progettazione e formazione di figure specialistiche richieste dal settore, in stretta relazione e connessione con l'evoluzione tecnologica sviluppata in campo nazionale ed internazionale. L'offerta formativa si riferirà anche alla specializzazione di figure

dell'area meccanica curvate sulla cantieristica, da disseminare anche nel vasto panorama della piccola e media impresa.

7. Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Campus per l'Hospitality and Tourism management – Taggia (IM)

L'istituzione realizza concretamente un'esperienza di campus nel quale gli allievi potranno acquisire un'alta professionalità in alcuni settori ultimamente in forte sviluppo quali la convegnistica, il *tourism management*, e l'*hospitality management*, i quali, pur soggetti a mutamenti nell'impostazione dei contenuti didattici, richiamano un numero sempre più alto di interessati e costituiscono un volano significativo per lo sviluppo economico della regione.

L'attività formativa sarà in alternanza con periodi di inserimento in azienda e sarà predisposto un servizio di ricerca e di monitoraggio per tenere costantemente aggiornata l'offerta sugli standards internazionali più alti.

8. Nuove tecnologie per il made in Italy – Recupero delle produzioni agro alimentari tipiche – Mignanego (GE)

L'Istituto nasce dall'esigenza di fornire, da una parte una risposta adeguata al bisogno formativo emergente nel settore, partendo dall'esperienza delle fattorie didattiche per arrivare a definire, attraverso azioni di ricerca e monitoraggio di progettazione e formazione di figure professionali adeguate, una proposta di alto profilo rivolta alla tutela delle produzioni agro-alimentari e zootecniche, tipiche della regione e delle zone limitrofe.



Regione Liguria



Agenzia Liguria Lavoro



Provincia di Genova



Provincia di Savona



Provincia di Imperia



Provincia di La Spezia